

corso
“DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI”
presso
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA
Anno accademico
2006 – 2007

Differenze di Genere
La donna nel mondo del lavoro
e la sua percezione del potere politico

Graziella Boccoardo

Matricola: 707337

Milano, 22 gennaio 2007

Premessa

“le leggi della storia sono le leggi dell'uomo, e non sono eterne, altrimenti non ci sarebbe più speranza, questa è la via che i grandi del pensiero ci hanno indicato verso la possibilità che su questo pianeta possa un giorno prevalere la giustizia, ovunque e per tutti (.....) l'uomo nuovo, non scende dall'alto, è dentro di noi, siamo noi nella misura in cui crediamo di agire tra gli uomini e per gli uomini”

EUGENIO SBARDELLA (dalla premessa IL CAPITALE DI KARL MARX)

Mi piace pensare intensamente allo spirito che muove la speranza, intraprendendo un viaggio che attraversa le innumerevoli riflessioni datemi da questo corso e fornendo con esse alcune considerazioni che mi permettono di esprimere nella più grande semplicità, data anche l'importanza degli argomenti trattati.

Da subito il mio primo pensiero si è focalizzato sull'importanza che ogni individuo può, con la sua volontà, determinare ed imprimere nei cambiamenti ed una considerazione fatta è di quanto sia fondamentale il suo contributo personale per dare una svolta decisiva verso dei miglioramenti.

Analizzando ciò che è necessario implementare per fare in modo che vi sia una presa di coscienza mirata a dei cambiamenti, metterei al primo posto alcune priorità che ritengo essere le seguenti:

l'importanza del sapere, la conoscenza, e un altro strumento fondamentale a mio parere è la volontà e la spinta vitale, l'energia che l'uomo impiega per mutare l'andamento ed il corso degli eventi.

Pertanto è dall'Individuo che vorrei partire e col quale vorrei concludere questo mio breve lavoro.

L'Individuo e le Differenze di genere

Provo ora a pensare ad un lontano ed immaginario punto di partenza, là l'individuo iniziò il proprio viaggio alla pari, sia uomo che donna, plasmato nell'identica natura, là constatò delle diversità che nel tempo trasformò in differenze, strumentalizzandole.

Le riflessioni ed i fatti arrivano ai giorni nostri ed evidenziano che una parte di umanità è condizionata e resa in schiavitù, un esempio lo è la differenza che viene rilevata nel colore della pelle per giustificare la schiavitù, oppure nel caso della donna, privata per lungo tempo della cittadinanza, negandole insindacabilmente con essa il riconoscimento di appartenenza ad uno stato, con la conseguente mancanza dei diritti di parola ed uguaglianza.

Mi piace a questo punto ricordare che questo lungo e faticoso cammino è costellato dal nascere di tanti movimenti, spinti da idee e persone, che ambivano agli ideali di uguaglianza ed al riconoscimento dei diritti sociali.

Le lotte avevano raccolto attorno a sé un pensiero ideale, che mirava ad una giustizia sociale infatti, veniva rilevato che una parte dell'umanità era tenuta in schiavitù e la conseguenza era che una parte della specie umana veniva automaticamente esclusa dai propri diritti.

Dai movimenti culturali del 1793, i **“Girondini”** che sostengono il principio di sovranità del popolo, e con loro Olympe de Gouges (giornalista Francese) la quale promuove il concetto che la donna nasce libera ed ha gli stessi diritti dell'uomo, ad arrivare al movimento delle **“Suffragette”** nato in Inghilterra e promotore del Suffragio femminile, alle **lotte Bolsceviche** che nel 1917 fanno ottenere la cittadinanza alle donne Russe, ai movimenti delle **Donne Repubblicane** in Spagna che ottengono nel 1931 lo stesso diritto e poi a seguire nel 1944 le Donne Francesi e nel 1946 le Donne Italiane.

Questo breve cenno storico ci fa riflettere e pensare a quanto lungo sia stato il cammino e da quanto lontano arrivino le disuguaglianze.

Ma ora dove siamo

Nel 2007 stiamo ancora parlando delle **Differenze di Genere** e non certamente come problema risolto, ed è spontaneo chiederci dove è collocata la centralità del problema.

Si legge che le problematiche appartengono ad una società che costruisce e trasforma la sessualità in una dimensione sociale, la differenza di genere si identifica nella divisione dei ruoli sessuali, nella divisione del lavoro ed in una serie di processi che organizzano i compiti tra uomini e donne, differenziandoli, e si constata anche che questo fenomeno è strettamente legato alla “**Rivoluzione Industriale**”.

La parola “**Genere**” si muove pertanto in più contesti, sia **Culturali** che **Storici**.

Nella sua Dimensione fluttuano più realtà, dalle diverse Identità di Genere, agli Stereotipi ai Pregiudizi che si realizzano nel Sociale trasformando la Sessualità Biologica in un prodotto dell'attività umana, dove però ancora lì, la donna paga il conto dell'oppressione.

Se il “Genere” si basa su un principio di organizzazione sociale, allora occorre che ognuno di noi faccia un passo avanti e pensi seriamente a riorganizzare il futuro prossimo, e considerando anche il terreno nel quale ci si muove, mi sembra che il punto centrale si possa individuare in tutti i condizionamenti.

Al primo posto metterei la povertà e quindi il suo condizionamento socio-economico.

A seguire tutti gli Stereotipi e conseguenti Pregiudizi, che costantemente agiscono sotto forma di condizionamenti di massa, e ancora più preoccupante a mio parere è

l'individualismo diffuso, altro tipo di condizionamento che fa dell'uomo lo spettro di se stesso a questo punto uomo o donna dovranno per forza uscire dall'oscurità.

La Dimensione a vertice tipica dell'essere maschile, e quella a rete, tipica dell'essere femminile potrebbe darmi una chiave di lettura che tento di formulare.

Il linguaggio del Potere dominante è, ad oggi, rappresentativo dell'essere maschile, io direi legato alla forza muscolare, potere che definirei **FORZA RELATIVA**, potere quindi destinato all'usura ed a spegnersi.

La Dimensione femminile potrebbe essere invece portatrice di Democrazia Paritaria, arricchita nel suo pensiero di naturale energia vitale cioè, **FORZA ASSOLUTA**.

Infatti la donna possedendo duplici e triplici codici dati dai suoi ruoli diversi, o duplici presenze, può riversare nel mondo accanto una realtà più completa, pertanto anche le doppie sensibilità di cui lei è portatrice potrebbero essere una sorta di plus valore e quindi permettere di cogliere nel suo insieme maggiori sfumature atte a dare un naturale apporto di giustizia sociale.

I sondaggi confermano che la gestione del gruppo da parte dell'uomo e della donna, è completamente diversa, infatti ci indicano che il gruppo gestito dall'uomo si basa sul passaggio di ordini di servizio, mentre quello gestito dalla donna mira all'individuazione dei valori del gruppo, rendendolo così più collaborativo (ricerca fatta su un gruppo di lavoratori livello Quadro, categoria Bancari).

La sua Dimensione a rete che non riconosce gerarchie, a tutt'oggi vede però la donna precaria, precaria sul lavoro e purtroppo anche in famiglia.

Insomma, perché la donna sta ancora lì a guardare.

Dovrebbe essa stessa iniziare un percorso di autocoscienza e di autocritica, sia all'interno della propria famiglia che in ambito lavorativo.

E' proprio all'interno della famiglia, infatti, che dovrà percorrere strade tortuose.

Questo nucleo fortemente in crisi, è percepito spesso come uno spazio dove i rapporti civili tra persone si sottraggono alle regole che le normano, e la conseguenza è che la famiglia è portatrice, al suo interno, di gravi ingiustizie.

Dovrà esporsi di più nel rivendicare i diritti che nel mondo del lavoro le vengono negati, e ricordare che il passato ci riporta alle innumerevoli lotte nelle quali era necessario il coraggio vissuto in prima persona.

Oggi la donna è chiamata ad esercitare maggiore pressione sociale ed è un suo dovere bilanciare questo sistema, dovrà con la sua flessibilità eliminare le innumerevoli esclusioni che questa società le propone.

Cercare un rapporto di maggior scambio per ottenere reciproci vantaggi, cambiare la visione di come essa stessa si vede.

La donna oggi deve sempre di più esercitare i propri diritti per raggiungere obiettivi di uguaglianza e di pari opportunità.

L'Importanza del Sapere e della Conoscenza

Siamo nel 2007, anno dedicato alle “Pari Opportunità”, mi domando quante donne ne siano a conoscenza e quale significato si voglia dare a questo anno appena iniziato.

Vorrei sottolineare il problema di **Parità** come problema di **Giustizia e Democrazia**.

L'Azienda nella quale lavoro e dove sono anche rappresentante sindacale, ha fornito a tutti i dipendenti una dichiarazione nella quale si legge che l'Azienda riserva alla Responsabilità Sociale di Impresa, una iniziativa denominata “Progetto Pari Opportunità”.

Mi domando fino a quale punto questa dichiarazione voglia investire in un reale cambiamento o come la dichiarazione voglia essere, forse, solo uno strumento strategico.

Riflettendo e pensando a tutte le mie colleghe, che sono quasi il 50% della forza lavoro, penso a quante di loro conoscano fino in fondo i propri diritti, quante ne parlino, quante subiscano condizionamenti che le discriminano.

Sono domande che sempre più spesso mi pongo, e parlando con loro sento costantemente molta paura nella loro voce, ed allora mi domando che cosa bisogna cambiare nei rapporti del mondo del lavoro.

La legislazione sulla parità tra uomini e donne adotta già negli anni 70-80 leggi a tutela della parità ad esempio la legge del:

9 dicembre 77, n° 903 che sancisce la parità di retribuzione: la legge vieta ogni discriminazione diretta tra donna e uomo.

Purtroppo sono testimone di innumerevoli casi di retribuzione inferiore per pari compiti, riferito a lavoratrici donne, e nonostante la discriminazione sia perseguibile sia con

sanzioni che al ricorso all' autorità giudiziaria, i procedimenti sono relativamente pochi in confronto ai casi effettivi.

Art. 37 della Costituzione; menziona che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

Legge 10 aprile 91, n° 125 azioni positive per realizzare la parità nel lavoro; favorisce anche una diversa riorganizzazione del lavoro, tende ad eliminare la discriminazione indiretta.

Legge 8 marzo 2000, N° 53 disposizioni per il sostegno della maternità – paternità; congedi parentali e diritto alla cura, promuove il coordinamento dei tempi della città.

Nella realtà mi domando quante di queste leggi siano conosciute dai lavoratori, e quale importanza sia data alle azioni positive e di tutela, ed inoltre quanto queste azioni positive vengano rispettate e prese in considerazione dalle Aziende, poco sopra ho fatto rilevare quanto timore si senta nella voce di uomini e donne nell'esporsi con l'azienda perché la realtà ci indica un forte potere da parte di quest'ultima ed il lavoratore sa di poter essere perseguitato.

Questi innegabili segnali dovrebbero spingere tutti i lavoratori ad un rinnovamento, proprio al fine di tutelare i propri diritti ed il primo passo deve partire proprio dall'ambiente quotidiano creando anche il rispetto intorno a noi.

Come

Bisogna combattere l'**Autorità** dell'Azienda con l'**Autorevolezza** del sapere.

Il Progetto

Ritornando alla dichiarazione della Responsabilità d'Impresa sopramenzionata, ho constatato che parlando con i responsabili dove lavoro, la risposta è stata che il Gruppo non aveva ancora preso alcuna decisione in merito e che quindi le azioni positive non avrebbero potuto decollare, e quindi il Progetto era praticamente fermo.

Ho proposto pertanto di creare una Commissione Congiunta – Lavoratori – Sindacati – Azienda con anche il supporto di professionisti Universitari, sarebbe importante infatti intraprendere un cammino a più voci, per abbattere barriere che sembrano insormontabili.

Attendo risposta

Ogni lotta è fatta anche di attesa.

Metaforicamente parlando, penso che sia paragonabile al lancio di una pietra in una grande distesa d'acqua, che provoca dapprima grandi cerchi e che poi nell'attesa si moltiplicano, se poi un sassolino scendendo nel profondo crea lo spostamento di una grande massa, forse anche una piccola azione o una parola scendendo nel profondo può dar vita al sorgere di movimenti significativi.

La cosa fondamentale è comunque che non si permetta alle Imprese di strumentalizzare le “Pari Opportunità” usandole come mezzi e non come fini.

Il tempo e sue conciliazioni

“Esiste un grande eppure quotidiano mistero. Tutti gli uomini ne partecipano, ma pochissimi si fermano a rifletterci. Quasi tutti si limitano a prenderlo come viene e non se ne meravigliano affatto. Questo mistero è il tempo. Esistono calendari e orologi per misurarlo, misure di ben poco significato, perché, tutti sappiamo che, talvolta un’ unica ora ci può sembrare un’ eternità, e un’ altra invece passa in un attimo (... ..) dipende da quel che viviamo in quest’ ora. Perché il tempo è vita. E la vita dimora nel cuore”.

Dal Libro di Michael Ende “MOMO”

Il tempo relazionato al tempo soggettivo.

Il tempo rapportato tra individui e tempi dettati dalla città.

Le statistiche ci dicono che il tempo di uomini e donne, dedicato al lavoro è elevatissimo, inoltre per il 77% delle donne Italiane la cura familiare è completamente a proprio carico.

La disuguaglianza sociale si evidenzia già con questo dato senza dimenticare che il doppio impegno ricade prevalentemente sui tempi della donna.

Nel 1985 nascono in Italia i processi di innovazione che riguardano il tempo.

La legge 142/90 assegna al Sindaco il potere di coordinamento degli orari dei servizi pubblici mirati ad orientarsi con i bisogni degli utenti.

Entra in vigore la **Legge nazionale “Turco” N° 53/2000** che si divide in due parti, la prima parte si riferisce ai congedi parentali e la seconda alle politiche temporali, la legge infatti rende esplicito il legame tra conciliazione e politiche temporali.

La legge “Turco” prevede e obbliga anche che i Comuni al di sopra dei 30.000 abitanti a predisporre l'apertura dell'Ufficio tempi.

In seguito entra in vigore una **Legge Regionale n° 28** composta da 9 articoli e che promuove l'armonizzazione degli orari sul territorio regionale al fine di sostenere le pari opportunità fra uomini e donne tutto questo per favorirne la qualità della vita.

La **Regione Lombardia** con **l'art.6** concede anche dei contributi ai comuni che attuano piani territoriali inerenti gli orari.

L'obiettivo è quello di restituire il tempo ai cittadini riorganizzando gli orari di apertura al pubblico e riducendo i tempi di attesa.

L'Ufficio tempi collabora con le istituzioni e con i cittadini, raccoglie dati e progetti mirati a far risparmiare tempo e diffonde la “Cultura del Tempo”, come risorsa per migliorare la qualità della vita.

All'interno di questi programmi la donna, ma non solo, avrebbe la possibilità di sostenere lotte che le restituirebbero del tempo e migliorerebbero sicuramente la sua qualità di vita, esempio:

- Asili nido aziendali
- Associazioni per la cura degli Anziani
- Aziende private di trasporti
- Centri donna

Purtroppo però tra i Progetti proposti e la realtà dei tempi dettati dal Lavoro io vedo ancora un profondo abisso.

Il tempo favorito dalle Aziende è ad oggi convenzionato e costruito ad etichetta maschile, porto un esempio della mia Azienda e riporto pari pari la voce di un lavoratore che proprio oggi parlando mi ha detto, “In questa Azienda non è importante quando entri ma è importante quando esci”, se vogliamo dare un significato a queste parole possiamo dire che quel tempo è discriminante per la donna e premia nettamente il lavoro maschile.

La donna si trova sempre più sovente di fronte ad un muro di gomma dove rimbalza la necessità del lavoro, la cura del figlio o degli anziani ed è sommersa da una società nella quale non primeggia di certo in flessibilità, flessibilità riferita ad orari di lavoro diversi, contratti Part Time ecc, ed è proprio tutto questo che ne determina la fuoriuscita dal mondo del lavoro.

Le statistiche ci indicano che l'Italia è tra i fanalini di coda in Europa in relazione all'occupazione femminile, superata anche dalla Grecia, ed i dati confermano che un'alta percentuale di donne lascia il posto di lavoro dopo la nascita del primo figlio.

Io credo che la conciliazione dei tempi debba subire un più attento esame, perché tra i progetti e la realtà c'è una grande voragine che sta inghiottendo molte donne, è importante quindi favorire un incontro più attento tra le Politiche di genere, le Politiche del lavoro, le Politiche sociali e temporali per acquisire anche una maggiore consapevolezza del problema.

Come la donna percepisce la Politica – Fine o Mezzo

“Quand’anche tutte le donne fossero spose, quand’anche tutte esser dovessero schiave, non sarebbe men necessario di dare a queste schiave una professione legale; poiché sappiamo troppo bene qual protezione possono gli schiavi aspettarsi, quando le leggi sono fatte dai padroni”.

La Servitù delle donne di John Stuart Mill 1869

La politica nei suoi vari aspetti è percepita dalla donna come un potere costrittivo legato tendenzialmente alla forza maschile, infatti molto più sovente si vede la donna coinvolta e partecipe in movimenti di tipo associativo, dove la sua particolare sensibilità la trova più vicina alla sua naturale caratteristica e nella quale maggiormente si identifica.

La donna ha bisogno di costruire un altro modo di fare politica, perché più pragmatica ed attenta al fine e non al mezzo, anche le assemblee elettive dovranno tenere conto delle diversità, dovranno pertanto rispettare i tempi della donna, e permettere alla donna di esserci e non venire mai dopo.

I dati che ci arrivano dall'Unione Interparlamentare Europea ci dicono che l'Italia si trova tra gli ultimi posti per bassa presenza femminile nei ruoli istituzionali.

L'Italia si trova al sessantesimo posto tra l'Uzbekistan e le Mauritius, superata dall'Afghanistan ed il Vietnam rispettivamente al venticinquesimo e ventiseiesimo posto.

A mio parere occorrerà un codice etico di parità e trasparenza per poter modificare le composizioni delle élites politiche, parliamo poi delle famose quote rosa io penso che la politica dovrebbe tenere conto dei due sessi in modo paritario, il sistema efficace è quello francese del 50 – 50, aggiungerei delle sanzioni rigide per chi non dovesse rispettare la regola, ed istituirei una commissione interna ai partiti che possa controllare eventuali conflitti, causa di discriminazioni e manipolazioni.

Non dobbiamo dimenticare, soprattutto noi donne, che ci sono voluti tre secoli di lotte nei quali si sono acquisiti:

il diritto all'insegnamento, all'educazione, al lavoro ed al salario, il diritto al voto, il diritto alla contraccezione e alla scelta della maternità.

Proprio per proseguire questo faticoso cammino, non bisogna scegliere di nascondersi ma bisogna scegliere di intraprendere nuove lotte a viso aperto e proprio per questo non far mai mancare la nostra presenza in ogni ruolo decisionale.

Mi piacerebbe pensare che questo anno rivolto alle Pari Opportunità diventi un'arma in mano alle Istituzioni così come al Sindacato che ha il compito di far ricordare il passato ma con questo anche accompagnare tutte le donne in un mondo futuro ricolmo di lotte per i loro diritti, ed alle Aziende che intendano concretamente aderire a dei Progetti in questo senso, la speranza che non schiaccino sempre nei loro ingranaggi, uomini e donne, discriminandone una parte.

Per questo bisogna ripetere di proporre commissioni congiunte all'interno delle aziende e rimuovere gli ostacoli che si frappongono tra istituzioni, sindacati, vita politica e vita lavorativa.

Vorrei concludere poi, parlando di “governace” al femminile, e lì ci possiamo avvalere di un concetto che arriva dal mondo antico e portarlo tranquillamente al giorno nostro come incitamento a maggiore sicurezza da parte di noi tutte:

"Non c'è occupazione che sia propria dell'uomo e della donna necessariamente se una donna ha l'attitudine a governare lo può fare meglio di un uomo".

PLATONE V° LIBRO DELLA REPUBBLICA

Graziella Boccardo

Quindi il presupposto auspicabile è che la donna recuperi i suoi spazi e che entri a pieno titolo in tutti gli organi rappresentativi della nostra società.

Il suo compito è di essere presente attivamente in tutti i tessuti sociali, tessuti oramai logori e appesantiti da un sistema ricolmo di pregiudizi, appesantito al suo interno da un'antichissima tradizione di idee ed ingombro di cognizioni calcificate.

La speranza è che la donna debba essere valorizzata nel suo potere femminile e mai ghettizzata, è questo il momento in cui la politica senta la necessità di scorrere e contare in tutte le vene della sua società.

Graziella Boccardo

Bibliografia

- *Documentazione Prof. ssa C. Leccardi*
 - *Documentazione Prof. ssa M. Calloni*
 - *Documentazione Prof.ssa F. Zaiczky*
 - *Appunti Prof.ssa C. Leccardi*
 - *Appunti Prof. ssa M. Calloni*
 - *Appunti Prof. ssa Ortelli*
 - *Documentazione Prof. ssa E. Palici Di Suni*
 - *Documentazione Prof.ssa A. Del Re*
 - *Appunti Prof.ssa M. Piazza*
 - *Appunti Prof. G. Grossi*

 - *Testi*
 - *“Psicologia della Differenza di Genere”* *Alessandro Taurino*
 - *“Altri femminismi”* *Bertoletti-Galasso-Gizzi-Lagorio*
 - *“Ingressi Riservati”* *Marina Piazza*
 - *“La Società delle Incertezze”* *Zygmunt Barman*
 - *“Giustizia Sociale e Dignità Umana”* *Martha Nussbaum*
- Citazioni (Platone – Johan Stuart Mill – Michael Ende – Eugenio Sardella)*